



SIATE DI ISPIRAZIONE

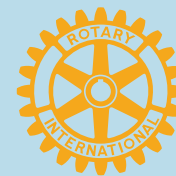
Presidente RI
Barry Rassin

ROTARY INTERNATIONAL

Service Above Self - He Profits Most Who Serves Best

ROTARY CLUB CASTIGLIONE DELLE STIVIERE E ALTO MANTOVANO
DISTRETTO 2050 ITALIA • XXXIII ANNO 2018/19

Club gemellato con Rotary Club Erding (D)



Governatore D 2050 RI
Renato Rizzini

Presidente RC Castiglione d/S e AM
Federico Pelloja

BOLLETTINO N. 11 DEL 25 OTTOBRE 2018

“DA MONTEVERDI A MAHLER: TRE SECOLI DI EUROPA MUSICALE”

Relatore: Dott. Stefano Patuzzi

All'inizio della serata, il presidente Federico Pelloja ha presentato il dottor Stefano Patuzzi, già gradito ospite del nostro Club, dottore in Musicologia, laureato in Lettere moderne, diplomato in Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Mantova, specializzato al Royal Holloway College di Londra, già professore all'Università di Parma e al Conservatorio di Mantova. Patuzzi è, inoltre, esperto dei rapporti fra religione e musica nel periodo controriformistico e di Storia della musica ebraica, nonché direttore di complessi corali, con attenzione particolare al repertorio del '500, '600 e '700.

Nel corso della sua relazione, il Maestro Patuzzi ha illustrato le vicende della musica colta (o “classica”) dalla fine del Cinquecento all'inizio del Novecento (ovvero dall'ultimo Palestrina a Mahler), invitando l'attento pubblico a compiere un tragitto storico-geografico all'interno dell'Europa, dalle piccole corti italiane del Rinascimento ad alcune delle capitali europee, culturalmente sfavillanti, quali Parigi o Vienna.

Partendo dalle corti padane di Mantova e Cremona, che diede i natali a Claudio Monteverdi nel 1567 (definito il creatore della musica moderna), il relatore ha spiegato come il madrigale fosse utilizzato in queste corti per interpretare il testo poetico e, sfruttando la varietà metrica del testo, stimolasse il musicista a nuove soluzioni musicali.

Il Maestro ha fatto ascoltare un estratto dell'Orfeo di Monteverdi come esempio di madrigale.

Dalle corti padane, ci si è poi trasferiti a Firenze, dove nell'anno 1600, si tenne un nuovo genere di spettacolo, nel quale si trovavano fusi in un'unica espressione artistica il canto, la poesia, la recitazione e la scenografia, che diede vita al moderno linguaggio tonale.

Nel giro di vent'anni, l'opera italiana si diffuse a livello europeo e mondiale, ma anche la corte francese, grazie a Giovanni Battista Lulli (nato a Firenze, ma vissuto a Parigi) esercitò una considerevole influenza sullo sviluppo della musica in Francia.



Giunti ormai al 1700, diviene doveroso l'incontro con Vivaldi, compositore e violinista, esponente di spicco del tardo Barocco veneziano. Considerato il più importante, influente e originale musicista italiano della sua epoca, Vivaldi contribuì significativamente allo sviluppo del concerto, soprattutto solistico, e della tecnica del violino e dell'orchestrazione.

Dopo aver brevemente parlato del ruolo della musica durante l'*ancien régime*, la cui ultima figura di spicco risulta essere Mozart, si è poi passati a una nuova figura di compositore, come quella di Beethoven, figura cruciale della musica colta occidentale oltre che ultimo rappresentante di rilievo del classicismo viennese.

Rotary



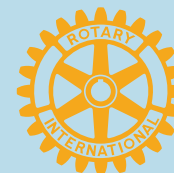
SOCI PRESENTI: 20
PERCENTUALE DI PARTECIPAZIONE: 47%
OSPITI PRESENTI: 20



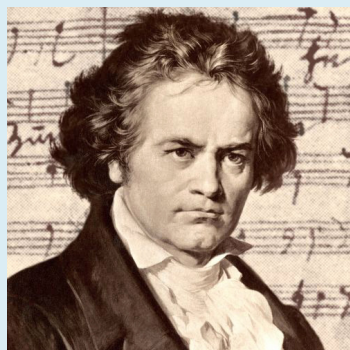
SIATE DI ISPIRAZIONE

ROTARY INTERNATIONAL

Service Above Self - He Profits Most Who Serves Best



ROTARY CLUB CASTIGLIONE DELLE STIVIERE E ALTO MANTOVANO
DISTRETTO 2050 ITALIA • XXXIII ANNO 2018/19



Beethoven riuscì ad affermarsi come artista indipendente e a liberarsi simbolicamente dal patronato aristocratico che fino a quel momento aveva legato i musicisti alle corti.

Nel 1800, l'età classica cedette il passo al Romanticismo, il compositore cambiò il suo modo di lavorare e da dipendente con stipendio fisso presso una corte o una chiesa divenne un libero professionista in grado di comporre ciò che voleva e di mantenersi vendendo le proprie musiche agli editori, esibendosi in concerti, insegnando le arti della musica. Questo modo di lavorare era già stato sperimentato da Mozart, e soprattutto da Beethoven, quando interruppe i rapporti con il Principe di Bonn, che poi gli fornì anche un aiuto finanziario. Ci fu anche una variazione di struttura poiché alla "ragione" dell'Illuminismo

venne opposto il "sentimento" concedendo spazio a tutto quanto è fonte di emozioni e sentimenti. Tali caratteristiche erano già state riprese in alcune delle Suonate per pianoforte di Beethoven.

Questa ricerca di libertà, e questa ricerca di mettere in risalto tutto ciò che nell'uomo è frutto di irrazionalità, portò l'artista romantico a non sentirsi appagato da ciò che è finito e limitato, e a evidenziare il desiderio di infinito e di assoluto: la musica da "oggettiva" divenne "soggettiva", unendosi strettamente con la vita dell'artista.

Il nuovo secolo volle mettere in risalto, con la musica, l'amor di Patria, la libertà e l'indipendenza che ogni nazione si sentiva in diritto di avere: un chiaro esempio di questa corrente è rappresentato da Chopin e da Franz Liszt, che portarono nella musica classica elementi nuovi, caratteristici dei propri Paesi (Ungheria e Polonia).

Dopo la crisi del sistema tonale, a cavallo tra Ottocento e Novecento, si avviò una frenetica ricerca di nuovi codici linguistici su cui basare la composizione musicale.

Le soluzioni proposte furono diverse: dal ritorno alla modalità, all'adozione di nuove scale di derivazione extra europea, come quella per toni interi (proposta per primo da Claude Debussy), al cromatismo atonale e poi dodecafonico che tende a scardinare la tradizionale dualità di consonanza/dissonanza. In particolare, nel secondo decennio, Arnold Schoenberg giunse a delineare un nuovo sistema, noto come "dodecafonia", basato su serie di dodici note. Alcuni ritennero questo l'inizio della musica contemporanea, spesso identificata con la musica d'avanguardia: altri dissentirono vivamente, cercando altre strade.

Altri musicisti - tra cui Igor Stravinsky e Maurice Ravel - scelsero di cercare nuova ispirazione nelle tradizioni folkloristiche e nella musica

extra europea, mantenendo un legame con il sistema tonale, ma innovandone profondamente l'organizzazione e sperimentando nuove scale, ritmi e timbri.

Stefano Patuzzi ha voluto evidenziare come, plasmata per e dagli strati sociali a cui si rivolgeva, la musica "classica" abbia consentito di capire le grandi trasformazioni sociali nei secoli conclusivi della modernità; le sue forme e i suoi generi ci hanno parlato, infatti, degli orizzonti d'attesa e di alcuni fondamentali criteri estetici di quei secoli trascorsi.

